**Testo di Nello Taietti**

*Presidente della Fondazione Luciana Matalon e curatore della mostra*

## Scrittura, pittura e scultura come veicolo di grazia, energia, vitalità, spiritualità e tensione etica.

L’atto simbolico del gesto di scrivere e dipingere di Sisyu si mantiene indipendentemente dalla ricerca esplicita di una trasformazione del sé attraverso questa pratica, con maturità e consapevolezza artistica e filosofica, e si compie nella tensione continua tra tradizione e innovazione.

Scrittura, pittura e scultura si fondono insieme in un rinnovamento continuo nella ricerca della spiritualità; l’atto della scrittura/pittura e la relativa gestualità non tengono in considerazione il pennello, la mano, il polso, il braccio, la spalla e l’intero busto come segmenti staccati e indipendenti né meri esecutori dell’opera artistica ma con una continuità ideale tra cuore/mente (*kokoro*).

La pittura/scrittura di Sisyu è movimento (vento che scorre). In ogni opera si rinnova la genesi, l’emergere dinamico, la dimensione temporale e non solo spaziale dove, tramite il gioco delle ombre, le opere assumono una dimensione tridimensionale, animate dal soffio vitale (*Ki*).

Le opere di Sisyu esprimono l’infinito partendo dal finito e rispondendo a quel bisogno di eternità di cui è espressione la vita spirituale di ognuno.

La funzione soggettiva dell’arte di Sisyu, in quanto elemento della vita spirituale, è allora la realizzazione ideale dell’eternità, a cui solo lei può rispondere, sola nel cogliere e far fluire quell’infinito eterno che è la bellezza. Essa ci insegna che la sua arte spezza le catene della finitudine facendoci assaporare nella sua creazione l’illimitato del bello e coinvolgendoci nelle sue composizioni dove le ombre osservano e la guidano.